

Commento alla mozione sulla riforma dei servizi pubblici locali e sul riordino della Cassa depositi e prestiti .

La condizione attuale delle Aziende di servizi legate agli enti pubblici impone certamente una riflessione che contempra anche una valutazione sulle possibili variazioni del campo normativo che riguarda la gestione dei servizi pubblici .

La naturale utenza delle aziende dei comuni verrebbe infatti a mancare se la normativa recepisce in maniera definitiva la filosofia della gara obbligatoria per l'assegnazione delle gestioni.

Questa particolare norma toglierebbe infatti ai Comuni la possibilità di affidare direttamente i servizi alle proprie aziende determinandone di fatto l'esclusione dalla fetta di mercato che sino ad ora era stata loro riserva esclusiva.

La particolarità della proposta trova in Italia un mercato che certamente se di fondo, dopo un'eventuale approvazione della legge, sarebbe da considerare libero in realtà per il particolare tessuto di rete di gestione che storicamente si basava sulle aziende municipalizzate , sarebbe invece preda di pochi gruppi industriali del settore sia italiani che stranieri .

Le aziende vicine agli enti locali di fatto si troverebbero a fronteggiare sul mercato gruppi con capacità finanziarie notevolmente superiori alle loro e quindi con possibilità di intervento sul mercato in stato di dumping pur di acquisirlo .

Qualora si arrivasse all'approvazione della legge in questo senso ci si troverebbe , in Italia , ad un passaggio senza mediazioni tra il sistema protetto dei servizi essenziali gestiti dalle municipalizzate ad il più spinto sistema di profitto che si potesse immaginare .

Non è certo la contrarietà alla gestione manageriale a preoccupare , infatti già il passaggio dal vecchio sistema di municipalizzate alla formula delle S.p.A. consente di vedere un'evoluzione di capacità gestionali nelle aziende di servizi ma ben altra cosa è pensare che servizi essenziali passino ad una gestione che sia indirizzata unicamente al massimo profitto .

Infatti il riconoscimento agli enti locali di un'obbligatorietà di controllo sulle attività delle S.p.A. è già un'individuazione di mediazione , certamente necessaria, tra i cittadini e la gestione di servizi essenziali .

Un controllo che comunque vede la parte di rappresentatività popolare e nello stesso tempo dell'autonomia locale svolgere un ruolo primario nelle scelte gestionali dei servizi locali cosa che sarebbe completamente impossibile con gestioni di livello puramente tecnico-economico.

In effetti si evince che in un'ottica governativa che sembrerebbe, falsamente, tesa al tentativo di valorizzare l'ente locale parimenti si tolga allo stesso la possibilità di scegliere la formula di assegnazione della gestione dei servizi mutilandone di fatto l'autonomia in un settore dove le sensibilità di politica amministrativa sono la base per la determinazione di risposte adeguate.

I livelli di discussione sono quindi due , il primo la preoccupazione di passare la gestione di servizi essenziali nelle mani di gestioni finalizzate unicamente al profitto ,il secondo che riguarda invece la l'autonomia dell'ente locale privato della possibilità di scegliere le formule di affidamento , e quindi di garanzie proprie e per i propri cittadini, della gestione dei servizi.

Ancora una volta quindi penalizzati gli enti locali e di conseguenza la loro responsabilità rappresentativa e la loro capacità di mediazione sociale e politica per lasciare invece via libera alla spersonalizzazione cinica di aziende che come filosofia hanno il massimo profitto.

Non da ultimo a preoccupare è anche la scelta di riordinare la normativa riguardante la Cassa depositi e prestiti individuando per questo istituto un'estensione dei compiti istituzionali nella possibilità di partecipazione azionaria in società pubbliche locali che gestiscono servizi.

Leggiamo in questo una preoccupante voglia di "partecipazioni statali" che va per altro in senso contrario agli indirizzi di Governo tesi alla privatizzazione delle aziende ed alla liberalizzazione, secondo noi in parte ingiustificata, del mercato dei servizi (dalla Lega Nord ritenuti essenziali).

Posizioni certamente contraddittorie ma che in realtà rivelano , nelle loro giustificazioni, un'incertezza sul da farsi e che evidenzino preoccupazioni che fino ad ora solo la Lega Nord ha avuto il coraggio di esternare ponendosi come unica difesa degli interessi dei cittadini e degli Enti locali che li rappresentano istituzionalmente .

La complessità del disegno riforma sui servizi pubblici locali non ci trova d'accordo sia per buona parte dei contenuti sia per la complicata formula applicativa che vede i Comuni emarginati dal momento di scelta strategica in un settore che li riguarda direttamente.

Con l'attività parlamentare svolta al Senato dalla Lega Nord e con la proposta di mozione per i Consigli Comunali riteniamo di riportare il dibattito oltre che sui contenuti anche sul merito di scelte che ritrovano emergente un preoccupante dirigismo centralista e che certamente non trovano approvazione nella linea politica del movimento .

Raffaele Volpi